



Istituto  
comprensivo di  
S. Vittoria d'Alba  
Cinzano



ECOMUSEO  
DELLE ROCCHE  
DEL ROERO



Comune di  
Pocapaglia



# I quaderni dell'Ecomuseo delle Rocche

## n. 10

Scuola  
Elementare  
di Pocapaglia

### Passeggiata nelle Rocche

Classe V



## RACCOLTA N. 2 "I QUADERNI DELL'ECOMUSEO DELLE ROCCHÉ"

La pubblicazione della seconda raccolta di "Quaderni dell'Ecomuseo delle Rocche" rappresenta una meta importante per il nostro Ecomuseo. La rilevanza di questo traguardo è data dalla partecipazione sempre più numerosa e consapevole che gli insegnanti stanno dimostrando nei confronti delle proposte progettuali e formative.

I corsi e i percorsi di ricerca attivati sono stati occasione di confronto tra i docenti; grazie ad essi, molti insegnanti hanno fatto proprie le finalità del progetto didattico dell'Ecomuseo:

- *favorire la crescita pedagogico-culturale dei docenti sulle tematiche della sostenibilità e della progettazione di percorsi "sul" e "con" il territorio, per rendere la scuola capace di attivare trasformazioni che rendano l'Ecomuseo "a misura di bambino";*
- *contribuire alla formazione di "teste ben fatte" capaci di scegliere, di porsi delle domande, di problematizzare la realtà per comprendere e non subire le informazioni;*
- *aumentare le possibilità, per i bambini, di vivere esperienze significative; allargare l'immaginario, la realtà esterna ed interna, dei bambini ma anche degli adulti ad essi vicini;*
- *contribuire alla formazione, nei bambini, di una cultura democratica che favorisca l'integrazione delle diversità (storiche e culturali) e la partecipazione attiva;*
- *coinvolgere la popolazione e i bambini nella realizzazione di un progetto fruibile da tutti.*

La scuola è diventata nell'Ecomuseo il nucleo intorno a cui si è sviluppato l'itinerario di ricomposizione della memoria dei nostri luoghi; memoria intesa come "capacità di un organismo vivente di conservare tracce della propria esperienza passata (parole, concetti, eventi, immagini, emozioni, odori...) e di servirsene per relazionarsi con il mondo e con gli eventi futuri" (U. Galimberti). In questa dimensione la narrazione è lo strumento che permette di comprendere la complessità della realtà in cui viviamo, attraverso la costruzione di significati condivisi, a partire dal recupero della trama delle trasformazioni storico-culturali dei nostri luoghi.

Nei "quaderni" i bambini e gli insegnanti delle scuole coinvolte tentano di riannodare i fili di questa narrazione, per ricomporre il tessuto di una memoria che ci consente di leggere il presente e di progettare il nostro futuro.

Per l'Ecomuseo delle Rocche  
Silvano Valsania

La referente per la didattica  
Tiziana Mo

## INTRODUZIONE

Il pomeriggio del 4 Maggio 2006 abbiamo organizzato una visita nelle Rocche. Le quattro ore di scuola sembravano non finire, poi finalmente è suonata la campanella e..... via. Eravamo tutti felici perché era da tempo che aspettavamo questo momento, lungo il tragitto abbiamo scattato alcune foto alle Rocche: arrivati all'area protetta dell'Asfodelo ci siamo seduti sulle panchine dove abbiamo pranzato, poi abbiamo giocato a rincorrerci. Intorno tutto era verde: Abbiamo osservato diversi tipi di piante: querce, noccioli, acacie, castagni. Siamo scesi lungo un sentiero stretto e tortuoso. Abbiamo notato le pareti delle Rocche, il terreno era a strati: grigio, giallo ed arancio. Qua e là c'erano arbusti di biancospino e piante di tarassaco. Siamo scesi ancora verso il fondo della Rocca e siamo giunti al Poligono dove un tempo i giovani militari facevano le esercitazioni. Il terreno era completamente ricoperto di fragoline di bosco e di violette. Proseguendo siamo giunti nella parte più umida della Rocca che costeggia il rio. Qui abbiamo fotografato: edere, muschi, salici, felci ed equiseti. Abbiamo visto molti insetti che si affacciavano vicino ai fiori e sentito cantare vari uccelli. Sembravano dire: "Guarda quei bambini!" "Sono venuti a trovarci". Abbiamo osservato con il cannocchiale i cespugli di erica che crescono sugli speroni di roccia e i nidi sugli alberi. Il percorso è proseguito fino alla chiesetta di San Giacomo. Questa esperienza ci ha permesso di conoscere vari tipi di piante e ci ha fatto apprezzare come è bello stare a contatto della natura. Ecco qui il percorso che abbiamo fatto:



Nei giorni successivi è iniziato il lavoro di raccolta, riordino e stesura di tutto il materiale che via via trovavamo, cercando notizie su libri, intervistando i nostri genitori, i nonni e conoscenti.

L'area protetta dell'Asfodelo è nata anni fa per opera di alcune persone attente alla tutela del territorio e prende il nome da questo fiore.

L'asfodelo è una pianta erbacea perenne. Ha fiori bianchi con 6 petali riuniti in pannocchie, le foglie lunghe e lanceolate sono riunite alla base del fusto alto ed eretto.



## IL MARE PADANO

### LE TRASFORMAZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO

.....**6 milioni di anni fa** il Mar Mediterraneo era quasi asciutto. Il clima era molto caldo, le concentrazioni saline dall'acqua erano alte ed il sale (solfato di calcio) si depositava formando blocchi di gesso. Poi il mare ritornò, si riformarono il Mare Mediterraneo e il Mare Padano.

.....**3 milioni di anni fa** il Mare Padano occupava la zona dell'attuale Pianura Padana. Sulle sue rive il clima caldo favoriva la crescita delle palme e degli alberi della cannella. Verso il Roero, il Mare Padano era poco profondo e formava una grande risacca



con numerosi depositi durante le mareggiate. Si sono ritrovati infatti diversi fossili: vertebre di delfino, denti di squalo, il cranio del Sirenio (animale estinto che si è evoluto nel Dugongo, un cetaceo, che vive attualmente nei mari caldi), ossi di seppia, conchiglie, pesci. Verso le Langhe il mare era più profondo e si sono ritrovati fossili di corallo.

....**2 milioni, 1 milione e mezzo di anni fa** il clima cambiò e la temperatura diminuì. La spinta della zolla africana fece sì che il territorio si arricciasse. Gli antichi fondali sabbiosi del Mare Padano si sollevarono e si formarono le colline del Roero e delle Langhe.

**Oggi** nelle Langhe e lungo il Tanaro si ritrova una argilla grigio azzurra che si chiama Marna; nelle colline del Roero si può trovare l'Arenaria e la sabbia giallognola chiamata Sabbia d'Asti. Per la loro composizione le colline del nostro territorio sono esposte all'erosione degli agenti atmosferici e nel corso degli anni hanno assunto quel tipico aspetto scavato che le "uniche": le Rocche.

## CATTURA DEL TANARO

### IL NOSTRO TERRITORIO CONTINUA A CAMBIARE

Intorno a 100.000 anni fa le Langhe ed il Roero non erano separati dal fiume Tanaro. Esso, giunto dove ora si trova Cherasco, ricevute le acque dello Stura di Demonte proseguiva verso il territorio dell'attuale Carmagnola gettandosi in Po nelle vicinanze dell'odierna Carignano. Le spinte della zolla africana contro la zolla euro - asiatica provocarono dei fenomeni di abbassamento dell'alessandrino ed il sollevamento delle Langhe sconvolgendo il regolare andamento del Tanaro. Piccoli torrenti che scorrevano verso oriente trovandosi in discesa incominciarono un'intensa erosione delle colline formando delle profonde vallette che incominciarono a dividere le Langhe dal Roero; anche le loro sorgenti arretrarono. Il fiume Tanaro che scorreva in direzione nord cominciò a scivolare verso est, abbattendo lo spartiacque, abbandonò il vecchio percorso e confluì nel letto dei torrenti che scorrevano verso oriente. Il Roero oggi si trova tra il nuovo e l'antico letto del Tanaro. Queste forti alluvioni incisero profondamente i terreni sabbiosi creando le Rocche. L'erosione dell'acqua fece affiorare: i gessi, le argille e le sorgenti di acqua salata (i nostri nonni, durante la guerra, andavano in Vaccheria a prendere l'acqua salata con il carro trainato dai cavalli).

## LE QUERCE



Esistono vari tipi di querce: la farnia, la rovere, la roverella e il cerro.

La farnia è un albero molto maestoso, ha una chioma grande, ma irregolare. Quando la pianta è giovane la corteccia è grigia, mentre diventa nerastra quando invecchia.

Le foglie sono lobate.

Le ghiande hanno un lungo picciolo.

La farnia ama i terreni freschi.

Il suo legno è usato per mobili e costruzioni navali.

La rovere può raggiungere i 30 metri di altezza, la chioma è regolare e ricca di rami.

Le foglie lobate sono dotate di un lungo picciolo, mentre le ghiande sono collegate al ramo senza alcun peduncolo.

Ama i terreni asciutti.

Il suo legno si usa per costruzioni navali ed edili.

La roverella è la più piccola delle querce. Cresce lentamente.

Il suo tronco è molto fessurato ed è di colore grigio scuro. Le foglie lobate sono ricoperte da peluria.

Le ghiande sono piccole, senza picciolo e crescono nella sella tra i rami.

La roverella preferisce i terreni asciutti.

Il cerro ha un tronco alto e robusto, le fronde formano una chioma allungata.

Le foglie sono lobate. Le ghiande sono caratterizzate da un cappuccio "riccioletto".

Il cerro ama i terreni asciutti. Il suo legno è usato soprattutto come combustibile.

## IL CASTAGNO

Il castagno è un albero molto longevo, con il tronco eretto e robusto. La corteccia è liscia e di colore scuro; la chioma è ampia e ricca di rami.

Le foglie, di colore verde scuro, sono lanceolate con i margini dentellati.

Le nervature sono molto evidenti.

I fiori piccoli e gialli sono disposti su rametti lunghi; essi non sono molto appariscenti, ma sono graditissimi alle api con il cui nettare producono il miele.

Le castagne maturano in autunno, sono ricoperte da un involucre marrone scuro che contiene la polpa dolce e farinosa. Sono contenute in un riccio spinoso che le protegge.

Nel Roero il castagno è stato introdotto dai Romani.

Il suo legno è di lunga durata.

Si usa in edilizia, per la fabbricazione di mobili, per la costruzione di botti e di attrezzi agricoli.

Il suo legno e la corteccia sono ricchi di tannino.





## IL SALICE

Il salice è un albero, con foglie allungate ed ovali seghettate ai margini, di colore verde chiaro, lucide di sopra, più pallide di sotto.

Fiorisce in marzo e aprile. I fiori maschili hanno due stami e antere gialle; i femminili più esili, hanno un piccolo peduncolo.

Il salice è una specie frequente nei luoghi umidi: lungo i corsi d'acqua e sulla ghiaia dei torrenti.

I rami di questa specie, piantati nei terreni umidi, radicano con molta facilità.

I lunghi rami giovani (vimini) vengono impiegati per fabbricare ceste e canestri.

La sua corteccia contiene una sostanza chiamata "salicato" che ha la proprietà di calmare il dolore e di alleviare l'infiammazione.



## IL BIANCOSPINO

Il biancospino è un arbusto.

I suoi rami sono ricoperti di spine.

Le foglie sono dentate e di color verde scuro.

I fiori sono piccoli, bianchi, molto profumati ed attirano molti insetti.

In estate maturano delle bacche rosse.

## LA ROBINIA

La robinia viene comunemente chiamata acacia. È un albero che cresce velocemente, ha una grande chioma, disordinata.

I rami e il tronco sono spinosi.

Le foglie sono composte, piccole, ovali, tenere e di colore verde chiaro.

In primavera si copre di grappoli di fiori bianchi profumatissimi che attirano le api, con il cui nettare producono il miele.

La robinia non è una pianta originaria delle nostre zone, ma fu importata dall'America.

Si diffuse velocemente.

È utilizzata come legna da ardere.



## IL MUSCHIO



Le piantine sono formate da sottili fusticini.

I muschi sono dotati di radici non assorbenti che assolvono al compito di ancorare le piantine al terreno. Il trasporto di acqua e delle sostanze nutritive avviene per capillarità. Le piccolissime foglie assorbono l'umidità presente nell'aria, questo li rende resistenti agli sbalzi termici, ma facilmente attaccabili dall'inquinamento atmosferico che li danneggia irrimediabilmente.

Crescono sul terreno e sulle rocce, anche in presenza di pochissimo terreno.

Prediligono le aree umide, ma sopravvivono anche a periodi di siccità, disidratandosi.

Sono sufficienti poche ore di pioggia per riprendere vigore.

La fecondazione può avvenire solo in presenza di acqua.

## L'EQUISETO

L'equiseto è più conosciuta come coda di cavallo.

È una pianta perenne.

Ha il fusto cilindrico con foglie aghiformi e lunghe.

È priva di un apparato radicale.

Si riproduce per mezzo di spore.

Cresce su terreni umidi e acquitrinosi.



## L'EDERA

L'edera è una pianta sempreverde. È rampicante, attaccandosi agli alberi per mezzo delle radici, può ricoprire completamente i tronchi.

L'edera produce due tipi di foglie: sui germogli più vicini alle infiorescenze emette foglie ovoidali, mentre sugli altri germogli emette foglie divise in tre o cinque lobi.

La pianta è caratterizzata da piccoli fiori giallo-verdi formati da 5 petali.

Il frutto è una bacca liscia, scura e velenosa.

## IL TARASSACO



Il tarassaco è una pianta erbacea perenne. Ha le radici a fittone. Le foglie sono riunite in rosette; hanno forma lanceolata, irregolarmente incise, l'apice è triangolare. Esse, raccolte all'inizio della Primavera, sono commestibili. I fusti, senza foglie, sono alti fino a 40 centimetri.

I fiori sono gialli riuniti in capolini.

Terminata la fioritura si forma un "ombrello" bianco di semi che vengono sparsi dal vento.



## LA PERVINCA

La pervinca è una pianta erbacea sempreverde.

Le foglie sono opposte di colore verde intenso.

I fiori hanno cinque petali, possono essere di colore blu, bianco o viola.







## LA VIOLETTA



La violetta è una piccola piantina.  
Il suo fusto è esile.  
Le foglie sono di colore verde intenso a forma di cuore.  
I fiori sono viola o bianchi con 5 petali.  
Il profumo è molto gradevole.

## LE FELCI

Le felci sono piante antichissime. Si ritrovano le loro impronte fossili risalenti al Carbonifero. Erano alberi giganteschi e formavano immense foreste.

Ora le felci sono piccole ed eleganti piante, disposte a ciuffi, che si trovano nel sottobosco. Prediligono i luoghi umidi.

Le loro foglie di un verde intenso sono bipennate e frastagliate.

Le felci si riproducono in modo particolare.

Sulla parte inferiore delle foglie compaiono in primavera dei corpuscoli rossastri detti sporangi: sono piccoli sacchi che producono spore.

Quando lo sporangio è maturo si apre e lascia cadere le spore le quali, a contatto con il terreno umido, germogliano rapidamente dando origine al protallo, una piccola fogliolina a forma di cuore che si fissa al suolo, per mezzo di peli assorbenti i quali traggono dal terreno l'acqua e i sali minerali.

Esistono varietà diverse di felci, si riconoscono dalla forma e dal margine delle foglie.





## IL PIOPPO



Il pioppo è un albero a foglie caduche con un'ampia chioma, può raggiungere altezze vertiginose. Cresce specialmente nei luoghi umidi. Le foglie hanno un lungo picciolo e il margine dentellato. Il pioppo è dioico (sessi separati), quindi ci sono piante maschili e piante femminili. I fiori spuntano prima delle foglie. Il frutto è una capsula che lascia uscire numerosi semi provvisti di una peluria bianca che vengono facilmente trasportati dal vento.

## IL NOCCIOLO

È un piccolo albero alto fino a circa quattro metri. Il fusto è sottile e slanciato. Ha le foglie di forma ovoidale, arrotondate e pelose, con margine seghettato e apice appuntito.

I fiori maschili sono piccoli e cilindrici, mentre quelli femminili sono in gruppi gemmiformi dai quali sporgono gli stili color porpora. In estate maturano i frutti (noci), ricoperti da un pericarpo ligneo. Le noccie sono ricche di olio. Vengono consumate come frutta secca ed utilizzati nell'industria dolciaria.



## LA CELIDONIA

La celidonia ha il fusto fragile che si spezza facilmente; da esso fuoriesce un succo lattiginoso di colore giallo arancio. Le foglie pennate, toccandole sono molli. Ha piccoli fiori giallo oro con 4 petali. La sua radice è un rizoma.

## L'ORTICA



L'ortica è un'erba perenne. Può raggiungere un metro d'altezza.

Le foglie sono ovate - lanceolate, appuntite e dentate - seghettate.

I fiori sono piccoli e verdognoli, riuniti in lunghe ed esili spighe.

Tutta la pianta è provvista di peli urticanti.

Il sistema difensivo di questa pianta è eccezionale: appena qualcuno la sfiora, i peli che la ricoprono si spezzano e lasciano scorrere l'acido formico che infiamma la pelle.

È una pianta che si adatta a vivere dovunque e forma nutrite colonie.

I getti giovani si consumano, in cucina, cotti come gli spinaci.

Dallo stelo si ricavano fibre tessili impiegate nella produzione di stuoie, tappeti, sacchi e tessuti.

## IL SAMBUCO

Il sambuco è un arbusto con corteccia scura.

I suoi rami sono ricadenti.

Le foglie sono lunghe e dentate di colore verde scuro.

Ha fiori bianchi piccolissimi disposti ad ombrello.

In estate maturano frutti piccoli di color viola scuro e molto succosi.



## IL FARFARACCIO

Il farfaraccio è un'erba che ama i luoghi freschi ed umidi.

Ha foglie molto grandi e spesse, a forma di cuore.

Sono molto evidenti le nervature.

I fiori sono riuniti in grosse spighe.



## LA GRAMIGNA

È un'erba spontanea che si trova dovunque.  
Il fusto è ruvido, le foglie sono strette e lunghe.  
Termina con una spiga verde che contiene i semi.



## IL LUPPOLO

Il luppolo ama i terreni umidi.  
Il fusto è rampicante.  
Le foglie composte da 3 o 5 lobi sono ruvide.  
Le infiorescenze, chiamate coni, si consumano cucinate come gli asparagi.

## LA FRAGOLINA

La fragolina ha il fusto corto e peloso.  
Le foglie sono dentate.  
In primavera fioriscono piccoli fiori bianchi con 5 petali.  
Poi maturano i frutti, rossi, dolci e carnosì.



## IL POLIGONO

Nella rocca della Ghia si trova una località che prende il nome di Poligono. Questo risale a molti anni fa quando i soldati delle caserme di Bra si recavano in questo luogo per le esercitazioni di tiro. Qui si fermavano tutta la giornata.



Le donne andavano, dopo pranzo, a prendere la pasta avanzata dai militari che veniva usata per dare da mangiare a galline e maiali.

Quando i soldati avevano finito di sparare e se ne tornavano a Bra in caserma, i ragazzi raccoglievano le pallottole usate fra l'erba e andavano a vendere il metallo.

Le donne raccoglievano le bottiglie di birra vuote che venivano usate per contenere la conserva per l'inverno.

(foto scattata nel Maggio del 1970)

Nella località del poligono si possono ancora vedere i resti di alcuni muri di due costruzioni che erano usate dai militari.



## IL CINGHIALE

Il cinghiale ha il pelo di colore nero - grigiastro, corto, è formato da peli segosi lunghi e da peli lanosi. I giovani sono di colore più chiaro, con strisce pallide.

Il maschio può pesare da 80 a 150 chili, le femmine da 60 a 150 chili. È lungo circa 1,2 m ed è alto 90 cm circa.

Gli arti sono corti con quattro dita, ma solo due poggiano sul terreno.

I denti inferiori crescono fino a diventare zanne formidabili, ricurve verso l'alto e sono utilizzate per difesa e per scavare.

Il cinghiale vive in boschi. È onnivoro. Si ciba di: radici, granaglie, funghi, felci, frutti, ghian-de, castagne, piccoli roditori, rane, uccelli, insetti e vermi.

I cinghiali si muovono in piccoli gruppi.

Le femmine una volta all'anno, tra Aprile e Maggio, dopo 16-20 settimane di gestazione, danno alla luce da 3 a 12 piccoli per volta. Mamma cinghiale, poco prima del parto, scava una fossa che riveste con muschio e fogliame e lì partorisce i suoi cuccioli.



## IL FAGIANO

Il fagiano ha un becco molto robusto, le dita delle zampe sono munite di unghie forti. Vi sono notevoli differenze fra il maschio e la femmina sia considerando le dimensioni e sia il piumaggio. Il fagiano maschio ha una lunga coda appuntita, dorata con fasce nere; il capo, il collo e l'addome sono verdi, la pelle intorno all'occhio è rosso vivo, il resto del piumaggio è rossastro con sfumature scure. La femmina, più piccola, ha un piumaggio in cui prevalgono il marrone e il grigio, con macchie e striature nere.

Il fagiano vive di preferenze nel folto dei boschi, ricchi di acqua, spostandosi nelle zone coltivate alla ricerca di cibo (semi, frutta, insetti, piccoli vertebrati). Non è migratore. Le femmine depongono sino a 15 uova di color bruno oliva in una buca del suolo rivestita di foglie. Esse vengono covate per circa 28 giorni. I pulcini sono in grado di fare i primi voli appena dopo due settimane.



## LA GAZZA



È un uccello che appartiene alla famiglia dei corvi. La gazza è inconfondibile per il piumaggio in cui il bianco del ventre e dei fianchi contrasta con il resto del corpo nero e lucido. La gazza vive sola o in piccoli gruppi. Non è un uccello migratore. Frequenta di preferenza i terreni aperti specialmente dove vi è abbondanza d'acqua. È onnivora, si alimenta di insetti, roditori, uccelli, uova, crostacei, piccoli mammiferi, frutta e carogne di animali. Costruisce, sugli alberi, grossi nidi con rami e vi depone da 6 a 9 uova di colore blu verdastro con macchie scure. La gazza viene definita ladra per il suo "vizio" di prendere e nascondere oggetti luccicanti.

## LA VOLPE

La volpe è ricoperta da una folta pelliccia che può avere diverse tonalità di marrone.

Il pelo viene cambiato due volte l'anno. La volpe ama vivere nelle zone boschive. Preferisce stare nascosta di giorno e cacciare di notte.

È un carnivoro ma, in caso di mancanza di cibo, non disdegna: cavallette, maggiolini, cervi volanti, lumache, chiocciole, lombrichi e favi colmi di miele.

In genere la volpe non scava la tana, ma ne utilizza una già preparata da altri animali e la adatta alle sue esigenze.

In primavera mamma volpe partorisce da 3 a 8 piccoli.

Durante i primi giorni di vita la madre non abbandona mai i cuccioli; è papà volpe che procura il cibo. Dopo le prime due settimane, oltre al latte, i volpacchiotti mangiano la carne che la mamma mastica e poi rigurgita.





## IL GRUCCIONE



Il gruccione ha uno splendido piumaggio: le penne del dorso sono sfumate dal rosso, al giallo sino al turchese della coda.

Il becco è lungo e sottile e le ali sono simili a quelle delle rondini.

È un migratore e sverna in Africa meridionale.

Quando una colonia è pronta per la nidificazione, ogni coppia sceglie la parete di una rocca o un argine o un terrapieno e lì scava un cunicolo lungo fino a 2,5 m che termina con una camera d'incubazione nella quale vengono deposte sulla nuda terra le uova di colore bianco.

È un insettivoro. Si nutre di libellule, farfalle e cicale ma predilige api, calabroni vespe. Per poter mangiare questi insetti afferra la preda sul torace, poi la sbatte su un ramo per eliminare il pungiglione.

## LA GHIANDAIA

La ghiandaia appartiene alla famiglia dei corvi.

Il suo piumaggio è grigio, tendente al nero, con striature azzurre.

È onnivora, ma predilige ghiande e noci che ammuccia nei fori degli alberi.

Si sposta volando, ma anche a piccoli balzi sul terreno; per questo, spesso, è preda di volpi, faine e gatti.



## LA TAL-

## PA



La talpa ha il corpo un pò tozzo, la testa è a punta.

Il suo corpo è ricoperto di pelo nero, rasato e morbido come il velluto.

Gli occhi sono piccolissimi e sono quasi ciechi. Ha udito e olfatto finissimi.

Le zampe corte, hanno unghie robuste che servono per scavare.

Si nutre di lombrichi, insetti e piccoli invertebrati.



## LA LEPRE



I piccoli delle lepri nascono con la pelliccia e gli occhi aperti.

È un animale di piccola taglia. Il capo è piccolo e un pò allungato. Le orecchie sono lunghe. Il corpo è ricoperto di una pelliccia morbida, di colore grigio, mentre è chiaro sul ventre.

Le zampe anteriori sono corte, mentre quelle posteriori sono lunghe e robuste.

È un corridore velocissimo e compie balzi lunghi anche quattro metri.

La lepre abita in boschi o su terreni coltivati.

Preferisce uscire di notte alla ricerca di cibo: erbe e radici.

Partorisce da 2 o 4 piccoli per nidata.

## IL PICCHIO

Il picchio ha le piume del corpo di colore grigio con sfumature rossicce e verdi.

Il mento, la gola e parte del collo sono neri.

È un uccello solitario, che si nasconde fra le fronde degli alberi, ma fa sentire il picchiare del suo becco contro la corteccia degli alberi alla ricerca di insetti e larve di cui è ghiotto.

Il picchio nidifica all'interno del tronco degli alberi dove scava una buca.





## SAN GIACOMO



Non ci sono notizie sulla Cappella di San Giacomo testimonianti la sua prima edificazione. In un antico documento si attesta che il feudo di Pocapaglia apparteneva al Vescovo di Asti e che il priore Michele Gallo il 25 Luglio 1693 benediceva la chiesetta di San Giacomo apostolo. In un altro documento del 1724 si menzionava che esisteva una piccola chiesetta con un portico, nella quale si celebravano funzioni religiose in onore del Santo e per gli ammalati.

La chiesetta di San Giacomo è una piccola cappella a servizio della borgata denominata con lo stesso nome.

Per anni è stata abbandonata in balia dei vandali e dei ladri. Alcuni anni fa si è sentita la necessità di riportare la chiesetta all'antico splendore e sono iniziati i lavori di recupero e restauro.

Ogni anno in occasione della festa della borgata si celebra una funzione religiosa seguita da festeggiamenti preparati dai borghigiani.



## **GLI AUTORI DI QUESTO LAVORO SONO GLI ALUNNI DELLA CLASSE QUINTA:**

Barale Paolo	Lucia Giulia
Bergesio Alberto	Mollo Gianpaolo
Capriolo Matteo	Ruggiero Fabrizio
Franco Monica	Tibaldi Fiorenza
Giachino Arianna	Villella Italo

## **LE INSEGNANTI DELLA CLASSE:**

Basso Maria Irene  
Ferrero Marina  
Penna Paola  
Teta Alba  
Vianello Anna Maria

## **IL NOSTRO PROGETTO HA AVUTO COME OBIETTIVI:**

Riconoscere la struttura delle piante.  
Giungere al riconoscimento delle differenti specie vegetali.  
Comprendere i principali fattori che hanno influito nelle dimamiche geologiche del nostro territorio.  
Scoprire il valore scientifico dei fossili per la ricostruzione degli ambienti del lontano passato.  
Riconoscere le relazioni degli organismi viventi con il loro ambiente.  
Riconoscere le principali caratteristiche degli animali e saperli classificarli.

Un grazie particolare lo rivolgiamo a: Don Aldo Molineris per le preziose notizie storiche sulla cappella di San Giacomo che ci ha fornito, ai signori Cavana Ettore e Paola Falco che ci hanno concesso le foto e informazioni sul Poligono, ai nonni Maria Ferrero e Stefano Capriolo che hanno ricordato molte notizie importanti che abbiamo usato nel nostro libro e ai nostri genitori.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Franco Rota "Flora spontanea e vegetazione nel Roero"  
Cassa Rurale e Artigiana di Vezza d'Alba 1986
- "Segreti e virtù delle piante medicinali" Selezione dal Reader's Digest Milano 1983
- "Roero e dintorni" Cassa di Risparmio di Bra
- "Le Rocche" Astisio Associazione Artistico - Culturale del Roero
- "Storia geologica del Roero" Comune di Vezza d'Alba Museo Naturalistico del Roero
- Ambiente conoscerlo e difenderlo "Il Roero"  
Schede Natura Museo Civico Craveri di Storia naturale
- Maria Pia Alessandra Minelli "Il cervo e gli animali d'Europa" Arnoldo Mondadori Editori
- AA.VV. "I perchè degli animali" Vallardi
- AA.VV. "Prima enciclopedia degli animali" Dami editore
- AA.VV. "La vita segreta del bosco" De Agostini
- Beretta Costa "Gli Animali" Editrice La sorgente



